



L'INTERVISTA

L'analisi dell'intellettuale francese: «Un Paese dove la stampa è imbavagliata e le tv sono nelle mani del governo». Ma punta il dito anche contro il silenzio di Europa e Usa

Glucksmann: «Una Russia alla deriva dove non c'è più posto per la verità»

Dalla Politkovskaja agli attentati impuniti. «L'Occidente sta a guardare»

di **FRANCESCA PIERANTOZZI**

PARIGI - «Mi ossessiona il silenzio dell'Occidente davanti all'invasione russa della Cecenia, mi ossessiona il silenzio davanti alla fine del mondo, perché la fine del mondo quando la vivi non la vedi, e quando la vedi non la vivi ancora. E anche questo 'non ancora' mi ossessiona: l'«ossessione» di André Glucksmann, dura da più di quarant'anni, da quando, negli anni '70 incontrava clandestinamente a Praga Vaclav Havel, in Polonia gli uomini di Solidarnosc, e a Lipsia il pastore che organizzava le manifestazioni contro il regime di Honecker. Ex marxista-maoista, il nouveau philosophe «folgorato» dalla dissidenza e da Solgenitsin, continua a

dissentire. Anche contro il «suo» presidente Sarkozy, per il quale (beccandosi insulti da amici ed ex amici) aveva chiesto di votare alle ultime presidenziali: gli ha tolto il saluto quando l'Eliseo ha venduto una bella partita di navi da guerra "Mistral" alla Russia.

Oggi la Russia è sconvolta da un altro, drammatico attentato. Cosa succede?

«Per il momento disponiamo di poche informazioni sulle cause, i mandanti, gli autori. E credo che non ne avremo di più precise o attendibili nei prossimi giorni. Come non ne abbiamo avute sugli assassini di giornalisti, sulle altre bombe, gli altri attentati, le altre stragi che insanguinano la Russia dal 1999, da quando Putin è al potere. Semplicemente non ci può essere nessuna verità a Mosca. Quelli che l'hanno cercata si sono fatti ammazzare. E continuiamo a non sapere da chi. Quando la gente cerca di lavorare per mettere fine a questa spirale di violenza, come cercava di fare Anna Politkovskaja, allora viene uccisa. Non, c'è verità, perché nella Russia di Putin non c'è posto per la verità. La stampa è imbavagliata, i grandi media e

le tv sono nelle mani del governo».

Gli attentati e le bombe dimostrano però che il governo non è onnipotente.

«Il Cremlino non controlla affatto tutto, come vorrebbe far credere. E nel Caucaso in particolare controlla sempre meno. In Cecenia è stata imposta la dura dittatura di Ramzan Kadirov. Per ora il popolo ceceno sembra voler recuperare le forze, fa figli, ricostruisce. Ma intanto il conflitto ha ampiamente oltrepassato le frontiere cecene e dilaga nel Caucaso. Tutte le piccole repubbliche della regione sono sconvolte da attentati. La politica di Putin, che non è altro che la prosecuzione di una politica coloniale cominciata con gli zar e continuata dai sovietici, è finora riuscita soltanto ad estendere il dominio del terrorismo. Esattamente il contrario di quello che vuole far credere di aver realizzato».

Eppure la Russia è considerata oggi interlocutore privilegiato e necessario dagli Stati Uniti, dall'Europa, dalla Nato.

«Alle ultime presidenziali ho lanciato un appello a votare Nicolas Sarkozy, non posso dunque essere sospettato di antisarkozismo primario quando ho apertamente criticato il mio presidente per aver

venduto le navi da guerra Mistral a Mosca. I Mistral servono a combattere "piccole guerre", ad effettuare "piccole aggressioni" proprio contro quei "piccoli popoli", come le ex repubbliche sovietiche, come la Georgia, su cui il governo di Putin vuole ristabilire la supremazia. Costato che come al solito l'Occidente non vuole vedere. Chiude gli occhi, fa finta di niente. Con il rischio che quello che ritiene essere "realpolitik" si trasformi in un disastro di cui pagheremo tutti le conseguenze».

Per la bomba esplosa all'aeroporto di Mosca, come per altri attentati che hanno insanguinato la Russia, si evoca la pista dei movimenti islamici, sempre più radicali soprattutto nel Caucaso. Non si deve aprire gli occhi anche davanti a questa deriva?

«Diciamo che se l'islamismo non ci fosse, Putin lo avrebbe inventato. D'altra parte il "suo" presidente in Cecenia, Kadirov, sta per l'appunto installando un regime di tipo islamico radicale, movimento che non esisteva nella pur musulmana Cecenia. L'islamismo radicale e autoritario è alleato del regime di Putin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA ■ CHIAVE

DOMODEDOVO

L'aeroporto di Mosca-Domodedovo è un aeroporto internazionale situato vicino a Mosca. Domodedovo è il nome della vicina cittadina. È l'aeroporto civile più grande della capitale per il traffico nazionale e il secondo per quello internazionale.



A BESLAN, fra il 1° e il 3 settembre 2004 nella scuola Numero 1 di Beslan, nell'Ossezia del Nord, un gruppo di 32 ribelli ceceni sequestrò 1200 persone fra adulti e bambini. L'irruzione delle forze speciali causò centinaia di morti



NEL TEATRO DUBROVKA di Mosca fra il 23 e il 26 ottobre 2002 vennero sequestrati e tenuti in ostaggio 850 civili da parte di un gruppo di militanti armati ceceni. Irruzione con il gas, forse 200 civili e 39 terroristi uccisi



La **METROPOLITANA** di Mosca è stata oggetto di un grave attentato terroristico il 29 marzo 2010, causando la morte di decine di persone e il ferimento di almeno un centinaio



GROZNY (che in russo significa spaventoso, minaccioso, terribile) è la capitale della Cecenia, una delle repubbliche della Federazione russa. Ridotta in rovine durante la guerra, ora è "pacificata"



DOKKA UMAROV, detto anche Dokka Abu Usman, più volte dato per morto (l'ultima, pochi giorni fa) è il capo della guerriglia cecena, nonché autoproclamato Emiro del Caucaso



A fianco un ferito viene soccorso all'aeroporto di Domodedovo. Sotto, mezzi dei vigili del fuoco in azione. Nel tondo a sinistra, Gluksmann.

